

50 3114

Handwritten notes in blue ink:
- *Handwritten text, possibly "Handwritten 2"*
- *Handwritten text, possibly "Handwritten 3"*
- *Handwritten text, possibly "Handwritten 4"*

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

7130

-E-VI-3360-

Schmidt -
- Poeta d' Giovanni Sch...
- Muriendi' Ferdinando Paer -

767 ELEONORA
OSIA

L'AMOR CONJUGALE

MELO-DRAMMA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S CECILIA

PER SESTA OPERA DELL' ANNO 1817.

DEDICATO

A. S. A. R.

IL DUCA DI CALABRIA

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



PALERMO 1817.

Nella Tipografia del Solli
Via S. Francesco Num. 3.

Signore

Noi ci riproduciamo sulle scene del Real Teatro S. Cecilia col nuovissimo Melo-dramma L' AMOR CONJUGALE musica del celebre Maestro Paer. La scelta di questo spartito, produzione dell' Autore della Griselda, che ha finora riscosso i pubblici applausi, è la più incontrastabile prova del vivo desiderio che noi abbiamo di rendere il Teatro degno della considerazione dell' A. V. R. Gradisca intanto questa scelta, come un tributo della profonda devozione, con cui a piedi dell' A. V. R. ci umiliamo.

Palermo li 23 Settembre 1817

Di V. A. R.

Umì Diomì Ossmì Sudditi, e Servi
I Socj dell' Impresa di S. Cecilia

A 2

ATTORI

IL CONTE Wachowischi Ministro del Re di Polonia

Sig. Ercole Marchesi

PAULOWSCHI Governatore di Dantzica

Sig. Pio Botticelli

STANISLAO Prigioniere

Sig. Giuseppe Corradi

LEONORA Moglie di Stanislao sotto nome di Lo-
winski in abito d' uomo

Sig. Francesca Paer Prima Cantante

Pensionata di S. M. Imp. e Reale

MAESTRO ROCCO Italiano carceriere delle pri-
gioni di Dantzica padre di

Signor Valentino Camola

LUDOWISCHA

Sig. N. N.

DOROSCHI sotto guardiano

Sig. Paulo Deville

Coro di guardie

Un Capitano

Soldati

(che non parlano

La Musica è del Celebre Maestro Paer .

La Scena è nelle Prigioni di Dantzica .

Maestro al Cembalo Direttore della Musica

Sig. Andrea Monteleoni .

Primo Violino Direttore dell' Orchestra

Sig. Giuseppe Muratori

Primo Violino de' Secondi

Sig. Salvatore Luparello

Primo Violino di Concerto

Sig. Giuseppe Fradella .

Primo Oboè , e Corno Inglese

Sig. Gennaro Cozzo .

Primo Clarinetto

Sig. Alessandro Abbate .

Primo Flauto

Sig. Gaetano Gagliani.

Primo Ottavino

Sig. Eustachio De Simoni.

Prima Viola

Sig. Litterino Monteleoni.

Primo Violoncello

Sig. Giuseppe Rizzo.

Primo Contrabasso

Sig. Luigi La Grua.

Primo Fagotto

Sig. Giovanni Fissimer.

Primo Corno

Sig. Ippolito Morreale.

Prima Tromba

Sig. Luigi Ballotta.

Trombone

Sig. Carmelo Pisani.

Timpani

Sig. N. N.

Inventori, e Pittori delle decorazioni

Signori Riolo, e Caccianiga.

Suggeritore, e capo Corista della Musica

Sig. Pietro Lombardo.

Buttafuori.

Sig. N. N.

Capo Maestro, e Macchinista

Signor Pietro Ammirata.

Il vestiario di proprietà dell'Impresa Sociale sarà diretto, ed inventato dal Sig. Luigi Scicli.

ATTO PRIMO

ESTERNO DELLE PRIGIONI

Il Teatro rappresenta un vasto Cortile, circuito di fabbriche, le cui finestre hanno l'inferriata. Dai due lati del Teatro si vedono due archi, di cui uno chiuso da' cancelli, guida alle prigioni segrete, l'altro ad un secondo Cortile. Nel fondo gran porta d'ingresso incavata in una grossa muraglia merlata, al di sopra della quale si scorgono le cime di molti alberi: accanto alla porta havvi il casotto del sotto-guardiano.

SCENA PRIMA

All'alzar del Sipario si vede Ludowischa che stira della biancheria: Doroschi in fondo di guardia al suo casotto; egli apre la porta a tutte quelle persone che battono, e gli consegnano de' pacchetti che egli ripone nel casotto istesso.

*Ludowischa, e Doroschi in fondo
indi Mastro Rocco*

Lud. Cosa mai sarà un marito?

Cosa poi di lui farò?

Non ho ancora ben capito

Su pensando ognor ci stò.

Mi dicea la mamma un dì

Sempre all'uom dirai di no;

Vuol papà che dica un sì

A chi dunque obbedirò.

Ma un'ardore io sento quì,

Che più palpiti mi dà

Per Lowinski il cor mi va
Saltellando tutto il dì.
Papà dunque obbedirò;
E sarà quel che sarà;
Ed allora capirò
Che cos'è, che cosa fa.

Ma se Lowinski non ritorna ancora,
Ciò non m'ha da inquietar: avea da far
Un milion di cose.
Oh sia pur che si voglia, oggi mio padre
Deve fissar con lui
Il giorno di mie nozze. Oh che bel giorno
Sarà quello per me; Lowinski sempre
Quì porta chiavi, ed io
Di questi prigionier la lavandara!...
Quanto guadagneremo!...
Oh come ben gli affari insiem faremo.

Dor. Se finor non ho aperto
Questa mattina almen ducento volte
Io non sono Doroschi (*a Ludovischa*) finalmente
Si può parlarvi? (*vien battuto*) Ancora!... Egli
(*è impossibile*)
Di abbandonare un sol momento questo
Maledetto casotto. È un impossibile!
(*va ad aprire*)

Lud. Egli dell'amor suo viene a parlarmi.
Stiam sulle nostre.

Dor. Or or gliela darò
(*alla persona che ha battuto e chiude la porta*)
Si si gliela darò. Spero che adesso
Giacchè le seccature son finite
Potrò parlare alfin...

Lud. Egli si accosta
E vo' farlo impazzire a bella posta.
Dall'istante in cui mirai
Quel grazioso giovinetto
Sentii proprio amor nel petto

Entro al core a martellar.

Dor. (Foss'io quello! oh che contento!)

Lud. (Or l'accommodo davvero)

Dor. (Non mi par che fosse vero)

(Or mi voglio presentar)

Bella, già il cor mi balla

Per te di amor

Lud. (Che sciocco)

Roc. (*esce e resta indietro*)

(Che fa qui quell'allico!)

Lud. (Quà il padre mio! ci ho gusto)

Roc. (Restiamo ad osservar.)

Lud. (*a Doroschi*)

Di te non so che far.

Dor. Io t'amerò costante.

Lud. Son di Lowinski amante.

Dor. Di lui più bel son io.

Lud. Amo Lowinski mio.

Deh! lasciami ti priego

Di te non so che far.

Dor. (*inginocchiandosi*)

Gara son a tuoi piedi

Pietà non mi negar.

Roc. (Or ora amico mio

Ti voglio accomodar)

(*facendosi avanti*)

Che fa lei qui?

Dor. (*alzandosi mortificato*) Perdoni...!

Era....

Roc. Che venne a far?

Dor. Venni.... non so.... m'imbroglia.

Roc. È questo il vostro posto?

Lud. (Che scena!)

Dor. Mio padrone....

Lei sappia...

Roc. Che saper!

Dor. M'ascolta un solo istante...

Roc. Se intorno più a mia figlia
Ti trovo animalone ,
Osserva per tua regola ,
Che tengo un buon bastone .
Che a tutta possa
Sa fiaccar l' ossa ,
Che un par di gambe
Sa ben spezzar .
Io te l' avviso :
Ti sia di regola
E non tel fare
Più replicar .

Dor. Era onestissimo
Il mio colloquio
Io la voleva
Solo sposar .

Roc. (con caricatura)
Bravo bravissimo :
Ei la voleva
Solo sposar !

Lud. Io non voglio aver amanti ,
Io non voglio spasimanti .
A me basta quel marito ,
Che mio padre m' ha esibito
Caro caro mio Lowinschi
Io ti voglio sempre ben .

Roc. Oh che figlia obbediente !

Lud. Ta Doroschi la sbagliasti
Se di me t' innamorasti .
Non mi piaci , te l' ho detto .
Altro amore io nutro in petto :
Caro caro mio Lowinschi
Io ti voglio sempre ben .
Arti , astuzie , sospiretti
Occhiate , lagrimette
Sono l' armi del bel sesso
Con cui l' uomo s' incatena :

Ma una figlia obbediente
Sta al volere del Papà .

Roc. (Uno Zuccherò tu seì ;
Figlia mia ti mangerei .
Oh che sensi ! oh che pensieri
Son stordito in verità .)

Dor. (Poveretto innamorato
Benchè quasi bastonato ,
Non depongo i miei pensieri
Se crepar dovessi quà .

Ma lasciatemi dire , mio padrone

Roc. Di pur sù quel che vuoi....

Lud. Sappiate ch' egli vuol ch' io l' ami , e sposi .

Dor. Certamente .

Roc. Ho sentito (ironicamente a Dor.)
E so la tua risposta a tale invito . (a Lud.

Lud. Vedete bene , padre mio , ch' io sono
A voi sommessà....

Dor. Ma ciò è tutto inutile ;

Nè vò saper di nulla :

Poichè intendo , e pretendo....

Roc. Tu intendi.... tu pretendi!....

Dor. Certamente

Poichè... e voi ben sapete , o mastro Rocco...
Anzi come diceva....

Roc. Orsù finiscila .

Oh sì che non avrò che una figliuola ;

L' avrò tutta stampata

Di una taglia perfetta ;

Mi sarò dato pena in allevarla

E sana conservarla

Fino ai vent' anni con tanto rigore ,

E tutto questo quà per quel Signore ? (a Dor.)

Non tornò ancor Lowinschi ? (a Ludowischa)

Lud. No padre mio . (vien battuto alla porta)

Dor. Son qua , vengo . (corre ad aprire)

Roc. Dal fabbro

Sarà stato costretto ad aspettare ,
Finchè sien state le catene in punto .
Ma mi lusingo , ch' egli ...

Lud. Eccolo appunto .

SCENA II.

Leonora da uomo con gerla sulle spalle carica di provisioni , varie catene al braccio che tosto ripone nel casotto , ed una cassetta di latta attaccata al fianco . Rocco , e Ludowisch vanno ad ajutarlo .

Lud. Oh Cielo come è carico !

Roc. Siamo qui ad assistervi .

(scaricano la gerla)

Dor. (Oh ! a quel Signor doveasi
La porta spalancar !

(entra nel suo casotto)

Leo. Cari amici , oh qual contento !

Ritornarvi a riveder

Ah che il core in petto io sento

Palpitarmi dal piacer .

Se i voti fervidi - che in seno io celo

Ascolta il cielo :

L' alma che giubila

Vola all' amabile - felicità .

Deh ! circondatemi - amici cari

Oh qual contentò - oh qual piacer .

Roc. Mio povero Lowinschi , siedì almeno .

Leo. Nascondermi non posso

Sono un po' stanco . Diamine ! credeva

Che non finisser mai

D' accomodare queste

Catene maledette .

Roc. Quanto importan le spese ?

Leo. Dodici piastre in circa . Eccovi il conto .

Roc. (esaminando il conto)

Buono ! ... Eccellente ! ... Bravo ! ...

Ne' pochi mesi che per me tu spendi
Ho guadagnato più che in dodici anni
Che fo questo mestiere .

Leo. Io faccio il meglio
Che possibil mi sia .

Roc. Tanto mi piace
Il tuo zelo , il tuo core ,
Che di farti mio genero ho deciso .

Lud. E lo faremo presto ?

Roc. Il giorno dopo ,
Che Paulowschi qui Governatore
Sarà partito per la corte .

Lud. Senti (a Leonora)

Leo. Lo sento sì . (come sortir da questo
Nuovo imbarazzo ?)

Roc. Oh qua figliuoli miei .
Voi vi amate , è egli ver ? ma ciò non basta
Per fare un matrimonio fortunato .

Ci vuole inoltre ... (accenna i denari)

Dor. Eppure
Il conjugale amor va soprattutto
Oh l' amor conjugale ... egli debb'essere
Il primiero tesoro

Che esista in sulla terra . Un'altra cosa
Non men di quel preziosa

Vi sarebbe per me ; ma a quanto vedo
Conseguirla non passo .

Roc. E cos' è questa ?

Leo. La vostra confidenza . E perchè mai
Non posso accompagnarvi alle segrete
Prigioni ?

Roc. Tu sai ben ch' io tengo gli ordin
Più risoluti , onde nessuno arrivi
Alle prigion di stato .

Leo. E che ? potreste
Aver dubbio di me ?

Roc. Che diammi dici !

Solo durar non posso a tai fatiche ;
 E benchè sia severo
 Questo Governator , pur converrà ,
 Ch' ei mi permetta di condurti meco
 Nelle segrete carceri

(*Leonora lascia sfuggirsi un movimento di gioja*)

Ven' è una per altro , ove vietato
 Mi sarà di condurti

Leo. È quella forse in cui
 Soggiorna il prigionier di cui talvolta
 Voi ci parlate ?

Roc. Appunto .

Leo. Io credo ch' egli
 Sia da gran tempo ivi rinchiuso ?

Roc. Sono
 Due anni , e poco più

Leo. (*con impeto*) Due anni ! Ah certo
 Dir conviene ch' ei sia gran delinquente !

Roc. O ch' egli abbia un nemico assai potente .
 Ciò all' incirca vuol dir l' istessa cosa ,

Lud. Nè si sa ch' egli sia ?

Roc. Più , e più volte
 Me l' ha voluto dire .

Leo. (*premurosa*) Ebben ?

Roc. Ma io

Che non amo tener segreti in corpo
 Non volli sentir niente . Egli per altro
 A lungo ancora non mi presserà ,
 Che a finirla , gran tempo non starà .

Leo. Come ?

Roc. Da Pauloschi (*con aria di mistero*)

Sono dati degli ordini
 Di lasciarlo morir presto di fame ...

Leo. Di fame ?

Roc. Certo . E il cibo giornaliero

Da qualche dì gli è già diminuito
 La di lui situazione è assai terribile !

Lud. Ah non gli conducete il mio Lowinschi ;
 Egli ne patiria ...

Leo. Perchè ? va bene
 Avvezzarsi a ogni cosa ... ed anzi io bramo
 Far vedere che ho spirito , e vigore .

Roc. Mi sorprende figliuolo un sì gran core .
 Tu farai de' progressi , e sono io
 Che te lo dico . A noi : ciò fa decidermi
 A domandare quì al Governatore ...
 Ma a proposito ei vien ...

SCENA III.

Pauloschi , coro di guardie , Soldati ;
 e detti .

Pau. O furie di vendetta ,
 Che m' agitate il core
 Di rabbia , e di furore
 Mi fate delirar .
 Che risolvo , che penso l' iniquo
 Cada vittima all' fine di morte ,
 Chi perdona un crudele nemico
 Presto , o tardi pentirsi dovrà .

Coro De' prigionieri alla barbara sorte
 Deh ! si muova il tuo cuore a pietà .

Pau. Perirai nemico indegno ,
 No , per te non v' è pietà .

Fra mille strazj

Verserà l' anima

Dovuto premio

Alla perfidia

Con cui di morderà

Mia fama l' empio

Mai non cessò ,

Coro Di tanti strazj

Ne geme ogni anima

Ah ! ch' io comprendere

Qual sia dell' empio
L' idea non so .

Pau. Tre sentinelle *(al capo dei soldati)*

Tosto sul terrapieno . Dodici uomini
All' ingresso del Ponte levatojo
Notte , e giorno : altrettanti
Dalla parte del parco , e soprattutto
Voglio innanzi ciascun che del castello
Si appressasse alle mura . Andate .

(i soldati partono) Or dimmi

Vi sono novità ?

Roc. Non signore .

Pau.

I Dispacci .

Roc.

Eccoli quà .

*(gli consegna molte lettere che Leonora
cava dalla cassetta di latta .)*

Pau. *(Prende le lettere , e legge)*

E sempre , o commissioni , o dei rimproveri

Più non la finirei

Se volessi badare a questo , e a quello .

(fissando una lettera)

Ma che vedo ! ... leggiamo

Riconoscer mi sembra un tal carattere .

Aprè la lettera , e legge sul dinanzi del Teatro
dopo aver fatto cenno a Rocco di scostarsi . In-
tanto Rocco prende la gerla testè condotta da Leo-
nora per trasportarla nell' arcata vicina . Ludowischa
e Leonora l' aiutano : quest' ultima avrà avuto , fin-
chè parte , gli occhi fissi sopra Paulowschi .

SCENA IV.

Paulowschi , e guardie .

Pau. *(legge)* „ Vi avvertò che il Ministro reso istrutto
„ Che tra i prigion di stato
„ A cui voi comandate

„ Più vittime vi sono-

„ D' arbitrario poter , parte a momenti

„ Per venirli egli stesso a visitare

„ E la vostra condotta a esaminare „

(rimette la lettera)

Cielo ! E s' egli scoprisse che in catene
Ho qui quel Stanislao ch' ei crede morto ?

Quel Stanislao , che dello stato innanzi

Seppe un dì smascherarmi

E di cui v'ò ad ogni costo vendicarmi ?

Oggi ei deve arrivar . Solo un momento

A perder non mi resta .

Capitano , ascoltate

Su la torre montate

Con un fedel trombetta , e allorchè voi

Vedrete una vettura di lontano

Da Cracovia venir , tosto il segnale

Con la tromba mi date .

Risponderà la vostra testa ... Andate

(le guardie partono)

Quai pensieri , quai dubbj ho d' intorno

Qual partito mai prender degg' io

Onde i dì Stanislao in tal giorno

In segreto abbia quà a terminar .

SCENA V.

Leonora Rocco , e detto .

Leo. Or ch' è solo ; chiedete il permesso ,
Ch' io vi segua alle carceri appresso ...
(a Rocco)

Roc. Ah non vedi che batte la Luna !
Fare un buco nell' acqua ho paura

Pau. *(Io non trovo che questo partito)* . *(da se)*

Leo. E' la strada di certa sicura . *(a Rocco)*

B

- Egli è zelo che in me parla solo .
Roc. Oh lo vedo ! (oh che degno figliuolo)
 Or ti voglio a ragion sodisfare
Pau. (Sì egli è l' unico) Rocco ...
 (accorgendosi)
Roc. Signore .
Pao. Meco vien : t' ho gran che confidare .
Roc. A me ? (sorpreso)
Pau. Vieni ne più replicare ,
) (Non si tema , coraggio vendetta
) Il gran colpo conviene azzardar)
Leo. a 3.) (Ah ! che pensa quell' alma tiranna
) Egli a forza mi astringe a tremar .)
Roc.) (Son confuso che diavolo vuole !
) Uu pochetto mi fa astrolabiar)
Pau. Vieni . (*Paulowschi via, e Rocco lo segue*)

S C E N A VI.

Elenora

Paulowschi tiranno ove vai ?
 Che mediti ? ... Che pensi ? ... Tu dal seno
 Mi strappasti lo sposo ,
 E da te lo rivoglio , uomo spietato !
 Sposo , sposo , adorato ! ...
 Io ti vedo ... io t' intendo ...
 In qual' abisso orrendo
 Ora ti trovi mai ! Duolo tiranno !
 Ah che mi manca il core a tanto affanno ,
 I tuoi barbari tormenti
 Mi figuro , o sposo amato :
 Ah ! sottrarti all' empio fato ,
 O perir vogl' io con te .
 Si tenti , del crudele i rei disegni
 Ora saper : Simulazion , ritegno ,

Ragion , prudenza , voi
 Sì le mie guide siete
 A penetrar ne le prigion segrete .
 Ma se tu avverso fato ,
 Toglier tentassi a me sì gran conforto
 Che tanto mi costò di pene , è guai
 Vedrai di che è capace in questo petto
 Vivo , e costante conjugale affetto .
 Disprezza ogni periglio ,
 Non teme alcuna offesa
 Un' alma forte accesa
 Di conjugale amor .
 In mezzo alle voragini
 In grembo della morte ,
 Io getterommi intrepida
 E salverò il consorte
 Da quel che lo circonda
 Immeritato orror .
 Sposo adorato attendimi
 Che presto a te verrò
 Dividerò i tuoi palpiti
 E al sen ti stringerò . (via)

S C E N A VII.

Doroschi del suo casotto indi Ludowischka .

Dor. E sarà ver , che un giovine novello
 Venga a tormi il boccone dalla bocca ?
 Lodowischka era mia ...
 Suo Padre me l' avea di già concessa
 Ed or me la ritoglie ?
 Ah ch' io non vo' restar senza una moglie !
 Pregherò , piangerò ... Oh che sovviemmi
 E non è giunto quì il Governatore ?
 A lui ricorrerò ... Così va bene

Mi piace un tal pensiero ,
Che forse del mio ben sarà foriero .

Lud. (*senza veder Doroschi .*)

Mio Padre or parla col governatore
E' gli farà saper sicuramente
Il nostro matrimonio

Ah vedere potessi

Il mio caro Lowinschi

Onde annunziargli .

Così lieta novella .

Dor. Signora Ludowischia ?

Lud. (*Che seccatore .*)

Dor. Si potrebbe dirle

Quattro sole parole ?

Lud. Or non ho tempo .

Dor. Ma come potrei fare

Per farmi amar da te ?

Lud. Brami il mio amore ?

Dor. Farei perciò di tutto .

Lud. Io non ti credo .

Dor. Comandami , e vedrai .

Nol potrai fare .

Dor. Un par mio nol potrà ?

Lud. Perchè non t' amo ,

Perchè d' altri la mano , e il core io bramo .

Per altro amor di giubilo

Mi brilla in sen quest' anima

Provo un sì dolce palpito

Un sì soave ardore ...

Non te lo posso esprimere

Ma mi rapisce il cor .

Lowinschi ... oh caro ! oh gioja !

Amami , oh quanto t' amo !

Di questa mia non bramo

Felicità maggior . (*via*)

SCENA VIII.

Doroschi poi Rocco

Dor. Ed io debbo soffrire

Tanti insulti , e strapazzi ? Oh cospettone...

Roc. (*frettoloso*)

Cerca Lowinschi , a fallo venir quà .

Dor. Subito . (*via*)

SCENA IX.

Rocco indi Leonora .

Roc. Che comando

Mi da in Governator ! Vien quà , Lowinschi :

Mi bisogna parlarti .

Leo. E che ?.. voi mi sembrate assai commosso !

Roc. E n' ho ragion .

Leo. Vi fu negato , ch' io

Possa venir con voi ?

Roc. No : mi riserbo

A momento opportuno

Di ciò al Governatore di parlare .

Leo. E che dunque vi fa tanto agitare ?

Roc. Va' a preparar due zappe ,

E una lanterna con un lume acceso ,

E una fiasca di vino .

Leo. A qual' oggetto ?

Roc. Se tu meco laggiù scender potrai .

A suo tempo il saprai .

Leo. Oh caro Mastro Rocco ,

L' amistà che ho per voi... La gran premura

Di assistervi... il mio cor... dite , svelate

Ciò che imposto vi fu ,

Roc. Da quell' incognito

Di cui parlammo , or or io debbo andare :

Convieni che fra un' ora egli sia...
Ma che vuoi tu sapere?

Leo. Ditelo a mio conforto
Che gli avverrà fra un' ora?

Roc. Ei sarà morto.

Leo. Morto! (*spaventata*)

Roc. Tal' è la sentenza.

Leo. Morto!

Roc. E traccia d' esistenza
Quì per lui non de' restar.

Leo. Ma perchè, che ha fatto mai
Che si merta un tal rigore?

Roc. Disse a me il Governatore,
Che lo vuol ragion di stato:
Cosicchè fargli ho promesso...

Leo. L' assassin del disgraziato.

Roc. No, che intesi non ci siamo.
Far così...

Leo. Sentiam, sentiamo.

Roc. Di tre ore al primo suono...

Leo. (*con ansietà*)
Che vicine omai già sono?

Roc. Quando ognun va a passeggiare...

Leo. Ah! riguardo s' ha da usare!

Roc. Dammi tempo di parlar.

Scendo dove è incatenato

L' uom del quale t' ho parlato...

Leo. Io vi sento, ... sì v' intendo!...

Roc. Ivi stassi una cisterna

Sotto un carcere caduto:

Tosto ch' io sgombrato l' abbia,

Faccio il segno convenuto. (*fischia*)

Mascherato un uomo lesto

Viene allora e compie il resto.

Ebbi d' oro un bel borzone...

Ecco quì la tentazione.

Leo. Gran regalo! ... sì comprendo.

Roc.) a 2. (Or va' tutto a preparare
{ Poi mi vieni ad avvisar.
{ Oh che impresa! che comando!
{ Mi fa proprio disperar
Leo.) { Or vo' tutto a preparare
{ Poi vi vengo ad avvisar.
{ (Fuor del sen mi batte il core
{ Non mi posso superar.)

SCENA X.

Rocco indi Paulowschi. Coro di guardie poi
Leonora.

Roc. Vedete quanto zelo, e quanto core
In quel giovin per me, come mia figlia
Ha, con lui da star bene?

Questo può dirsi un raro matrimonio

Ma che diavolo pensa

Il Governatore?

Pau. A che ti stai

Ozioso quì? Tu sai

Che al suonar di tre ore

Tutto dev' esser pronto ...

Roc. Non temete; ho mandato

Un mio garzon fidato

Il tutto a preparare

Anzi se permettete

Vorrei chiedere a voi certo permesso ...

Pau. Chiedi pur: se potrò

Sicuro esser tu dei ti appagherò.

Roc. Signor mio con sessant' anni

Che già porto su la groppa

Sento oimè ... varj malanni.

La fatica invero è troppa;

Ah se voi mi permettete (*piano*)

Di condurre un mio servente

Colaggiù per assistente
Per quel che , che voi sapete ,
Oh davvero che più presto
Voi servito resterete;
Poicchè il giovine à ripieno
Di bravura , e fedeltà .

Pau. E con me t' impegni a tanto ?

Roc. Lo ripeto , e me ne vanto .

Pau. Pria di darti un tal permesso

Vo' veder questo servente

Roc. Vel conduco immantinente ...

Osservate ! Eccolo quà .

Pau. Chi è costui ?

Roc. E' un orfanello ,

Che ramingo , e poverello

Qui da me fù un dì raccolto

Sol per atto di pietà .

Leo. Ed al suo pietoso amore (*a Paulowski*)

Tanto grata è l' alma mia ,

Che per lui con forte core

Io la vita ancor daria ;

Venga pure il gran cimento

E da me la prova avrà .

Roc. Lo sentite Signor mio ? (*a Pauloschi*)

Pau. (Mi compiace il sentimento)

E di scendere hai coraggio ? *a Leon.*)

Leo. Ne sospiro anzi il momento . (*con forza*)

Pau. D' onde il fervido desire ?

Leo. Egli è genio .. che l' amico

Abbia meno da soffrire .

Il dovere mel comanda

E bramare il cor mel fa .

a 3

Pau.) (M' interessa mi sorprende ,

Roc.) (Servo eguale non si dà)

(Oh che core ! che figliuola

Il migliore non si dà .)

Leo.) (Ah mio core non tradirmi
(Ciel mi reggi per pietà .)

Pau. Ma laggiù non ci è che orrore !

Leo. Saria colpa in me il timore .

Pau. Dar castigo al delinquente
E' dover di chi vi scende !

Leo. (Ah ! potessi immantinente
Ad un reo funesto oggetto
Di mia man passargli il petto
Non avrei di lui pietà !)

SCENA XI.

Ludowischa , e detti .

Lud. Vi trovo in tempo mio genitore
Parlato avete quì col Signore
Del matrimonio che s' ha da far ?

Pau. Che vuol tua figlia ? di che favella ?

Roc. E' una gran voglia , che ha la zitella

Di farsi sposa al mio servente .

Ma io che sono uom dipendente

Pria il vostro assenso vengo a cercar .

Lud. Deh ! Signor mio ! (*a Paulowski* .)

(*a Leonora*) Via fatti avanti .

Leo. Vi prego anch' io .

Roc. Si tutti quanti .

Pau. Del matrimonio sono contento .

Lud. Dunque facciamolo quì sul momento .

Leo. No , che il dovere pria s' ha da far .

Lud. E non ti pare che sia dovere

Una ragazza di consolar ?

Sei un ingrato .

Leo. Io no , carina .

Lud. Dunque la mano ... (*stendendo la mano*)

Leo. Per me ... ma ... (*diavolo*)

Roc.

Oh via finiscila, cos'hai tu indosso?

Roc. Pau.

Fin questa sera si può aspettar

Leo. Lud.

Ma questa sera mi vo' sposar.

S C E N A XII.

Doroschi, e detti.

Dor.

Oh perdonatemi, ma pronto, e lesto
A queste nozze, formo un protesto;
Ed il Signore Governatore
Le mie ragioni deve ascoltar.

Roc.

Tu sei un pazzo.

Lud.

Sei un prepotente.

Dor.

Voglio parlare, mi vo' sfogare...

(battono tre ore)

Pau.

Olà non più rumori.

Tu servi al tuo mestiere (a Rocco.)

Tu pensa al tuo dovere (a Leonora)

Risponderà la vita

Di chi infedel sarà.

Perirai nemico indegno

Ne per te dovrò tremar.)

(Che fatica star a segno

Lunga assai non può durar.)

Lud.

(Ah Lowinski m'ama poco

M' incomincio ad inquietar.)

Leo.

(D'impazienza io son nel foco:

Il gran colpo vo' tentar.)

Roc.

(Stanno tutti brontolando

Non P arrivo a indovinar.)

Tutti, e Coro.

Che tumulto ho in sen)
tumulto v' ha) d'affetti

Odio sdegno amor }
Rabbia e insiem } timore
Sol contrastan nel mio }
Stanno a gara il loro } core

E mi fanno vacillar.

Tutti uniti a lacerar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

Orrido sotterraneo con diverse volte, che formano altrettante segrete, alcune delle quali mezzo-cadute. Sotto i massi di una d'esse vi sarà una cisterna.

SCENA I.

Stanislao incatenato ad una muraglia.

Ciel! ... che profonda oscurità tiranna!
Qual eterno silenzio! e come io sono
Segregato dal tutto, e in tal momento
Nell'universo già mi veggo solo!
Dunque il mortal mio duolo
Termine non avrà, nè il mio soffrire
Tra questi ceppi rei dovrò morire?
Per meritarmi un sì fatal destino,
Numi che feci io mai?
Le trame disvelai
D'un tiranno d'un mostro
Ecco la colpa mia. Ah! questo abisso
Non è de' mali miei certo il maggiore:
E' tormento per me peggior di morte,
L'esser privo di te, cara consorte
(cacciando dal petto un piccolo ritratto)
Dolce oggetto del mio amore,
Io ti bacio, e stringo al seno;
Tu sei vita a questo core,
Tu sostieni l'alma in me
Deh! quel ciglio rasserena,
Cara sposa, e ti consola:
Sia conforto alla tua pena;
Che fedele io moro a te.
Oh giustizia mi reggi, e mi difendi! ...

Ma indebolir mi sento ... io già vacillo.
L'orror ... la fame ... il freddo
Fan tutti intorpidire i sensi miei.
Vieni, o morte, t'invoco, e ti desio,
Termina, tu pietosa, il viver mio.
(cade in oppressione)

SCENA II.

Rocco con chiave e zucca al fianco, Leonora con zappe, scendono; e detto.

Leo. Come fa freddo in questo sotterraneo
(sotto voce.)
Roc. Ed a ragione, egli è profondo assai.
Leo. Io credei, che giammai
Non ne avremmo l'ingresso ritrovato.
(avanzandosi dalla parte di Stanislao.)
Roc. Eccoti il prigioniero.
Leo. Ov'è?
Roc. Colla: steso su quelle pietre.
Leo. (d'una voce alterata, e cercando di raffigurarlo).
Ei rassembra senza alcun movimento?
Roc. Forse è morto. (forte)
Leo. (forte inorridita) Il credete?
Roc. No: no: dorme!
Convieni porci all'opera alla presta,
Che un sol momento a perder non ci resta.
Leo. (E impossibil distinguere (come sopra))
Alcuno de' suoi tratti.
Ah! s'egli è desso ... oh cielo!
Mi sostien, dammi forza: io sudo, io gelo.)
Roc. È là appunto; sotto di que' rottami,
Che ci sta la cisterna; non si tratta,
Che di scavarne un poco,

Onde sbrigar l' entrata .
 Dammi una zappa ; e tu mettiti là
 Risoluto .

(posa accanto a se la Zucca e le chiavi . Leonora gli porge una zappa .)

Roc. Tu tremi ?

Io mi credo , che tu senti paura ?

Leo. Oibè : non è che freddo quel ch' io sento .
 (affettando fermezza)

Roc. All' opra , a noi vedrai ,
 Che lavorando ti riscalderei .

Da bravo , via lesto ,
 Sù vieni di quà .

Leo. Vedete , son lesto ,
 All' opra son quà .

Roc. Alziam questo sasso ,
 Portiamlo di fuore .

(alzano a stento la pietra e la portano a poco a poco fuori della cisterna .)

Leo. Ci metto in servirvi
 Quanti ho di vigore .

Roc. Da bravo più in alto ,

Leo. Un po' pazientate .

Roc. Coraggio !

Leo. Aspettate .

Roc. Va bene .

Leo. Abbassiamo .

Roc. Benone .

Leo. Ci siamo .

Roc. È fatto di già . (pausa per riposo)
 a 2.

Leo. { Vedete son lesto
 { All' opra son quà ,

Roc. { Da bravo via lesto
 { È fatto di già (si abbassa nella cister.)

Leo. (verso Stanislao)
 O misera vittima

Qualunque tu sia
 Salvarti pretendo
 Da morte sì ria :
 Giammai soffrirò
 Che tanto delitto
 Si compia , nò nò .

Roc. (levandosi improvviso)
 Che vai tu dicendo
 Cola da te stesso ?

Leo. Io.... nulla : tacendo

All' opra mi appresso

Roc. { a 2 { Vedete etc. etc.

Leo. { { Da bravo etc. etc.

(Rocco beve durante il ritornello . Stanislao
 rinviene del suo abbattimento ed alza la testa
 senza volgersi dalla parte di Leonora)

Leo. Ei si risveglia ?

Roc. Cosa ? (fermandosi dal bere) Si risveglia ?

Leo. Certo... egli alza la testa .

Roc. Quest' uomo senza dubbio com' è il solito
 Mi fa mille ricerche .

Bisogna , che gli parli da mè solo .

E' quasi terminato il mio lavoro :

Tu in vece mia discendi a compir l' opra

Onde si possa al fin quella cisterna

Più facilmente aprire .

Leo. Io mi sento una smania da morire .

(scende nella fossa)

S' ascolti ,

Roc. Ebbene ? (a Stan.) avete preso un poco
 Di riposo ?

Stan. Di riposo voi dite ?

(senza volgere la testa)

Leo. Questa voce mi sembra....

Sta. Ah! dite invece , della più funesta

Oppression della morte

Più spietata!

Leo. Discoprirgli potessi
Il semblante un momento!
Sta. E sordo ognor sarete al mio lamento?
Nè sentirà pietade il vostro core
Dell'innocente Stanislao che muore?
(volgendosi verso Leonora)

Leo. Eccolo.... Cielo! è desso!

Roc. E che vi posso far? Voi v'ingannate
Nel credermi crudele: è mio dovere
Gli ordini d'eseguir: fo il mio mestiere.

Sta. Ebben poichè qui debbo
Terminar la mia sorte,
Deh! almeno vi degnate
Raddolcirne l'amaro.

Roc. E che bramate?

Sta. Fracidi sono i vestimenti miei
Per l'inclemente umor di tal soggiorno;
E per le membra intorno
Mi van spargendo un freddo gel di morte.

Leo. (Mostro! La tua barbarie ora mi rende
Tutta la forza mia)

Sta. Già scorse un giorno
In cui non ebbi un misero alimento...
Se sapreste qual soffro aspro tormento...

Leo. (A qual prova son io...)

Sta. Deh per pietade
Solo una goccia d'acqua, onde all'ardenti
Viscere mie, donar qualche ristoro...
Deh! non me la negate in tal momento.

Roc. A mio malgrado intenerir mi sento.

Leo. (Sembra ch'ei si commova) (osservando Roc.)

Sta. Voi non mi rispondete?

Roc. E come darvi ciò che mi chiedete!
(con emozione)

Quel che offrirvi poss'io
Egli è un resto di vino
Che ho dentro la mia zucca. Ehi Lowinschi

Leo. Eccola (portando precipitosamente la zucca)
Sta. Chi è questo giovin uomo?

Roc. Egli è il mio porta chiavi. A voi c'è poco
Ma daver che ve l'offro di buon cuore
Come tu impallidisci?

(nel prender la zucca guarda in viso Leonora)

Leo. Chi potria farne a meno?

Voi stesso mastro Rocco...

Roc. E' vero: è vero

Questo diavolo d'uomo ha un tuon di voce

Penetrante cotanto...

Leo. Che vince il cor con portentoso incanto

Sta. (beve) Che l'eterna provvidenza

Vi profonda i doni suoi

Ah! si tenera assistenza

Sempre impressa mi sarà.

Roc. (Si può fargli un po' di bene

Fra mezz'ora è morto già.

(piano ad Ele.)

Leo. a 3 (Ah! son fuori di me stessa

Cor sta forte per pietà.)

Sta. (L'alma sua piegar potessi

Ad aver di me pietà.

Leo. Questo pane che mi trovo

Or addosso sol per caso.

Roc. Lo intendo: ma figliuolo

Non ne sono persuaso.

Leo. Che piacer tolto mi viene.

Roc. Imprudenza estrema è questa

Leo. Si può fargli un po' di bene,

Fra un momento è morto già!

Roc. Manco agli ordini supremi...

Dunque a darglielo tu va.

Leo. Quà...tenete...a voi prendete. (a Sta.)

Sta. Ciel! che dolce voce io sento?

Deh! baciarmi concedete

D

*(Quella man per mio contento ,
Vo' inondarla del mio pianto ,
Segno a voi d' un grato core .*

*Leo. Oh momento pien d' orrore
Di terror , di crudeltà .*

*Roc. Tutto è all' ordine . Io vado a dare il segno ,
Non restargli vicino ; e soprattutto
Non dirgli cosa alcuna *(parte)**

*Leo. Non temete .
(Coraggio .*

*Sta. Ove va' egli ? *(Rocco da un fischio)*
E che vuol dir mai questo
Spaventoso segual . La morte mia
Prepara forse ?*

*Leo. No , non dubitarce ,
Mio caro prigioniero .*

*Sta. Oh mia Leonora ,
Non ti vedrò mai più !*

*Leo. *(Tutto il mio core
Verso lui si trasporta .)*
Non temete , ripeto , e rammentate ,
Per quanto qui v' avvenga ,
Che v' ha una provvidenza da pertutto...
Si v' ha una provvidenza...*

*Sta. E che vuol dire : oh cielo ! ogni suo detto
A forza mi commove il cor nel petto .*

SCENA III.

Paulowschi travestito e mascherato ; e detti

*Pau. È all' ordine ogni cosa ? *(a Rocco)**

*Roc. Non si tratta ,
Che d' aprir la cisterna ! *(a Paulowschi)**

*Pau. *(Son contento !)*
Fa' ritirar quel giovine . *(a Rocco)**

*Roc. Sù presto , *(a Leonora)**

Allontanati .

Leo. Chi ?... io ?... e voi ?

*Roc. Non debbo le catene *(piano a Leonora)*
Staccar dal prigioniero ?
Presto , dico , allontanati .*

(Leonora si allontana pian piano , e si volge .)

*Pau. *(Si : perchè tutto ignoto al mondo resti ,
Pria che termini il giorno
Farò perir costoro .)**

Roc. Gli ho a levar le catene ?

*Pau. No...no...bisogna prima...il tempo stringe...
Or morto sull' istante quì lo stendo .*

**(Paulowschi snuda un ferro , e va per uccidere
Stanislao . Leonora sene accorge , grida , e cor-
re a frapportsi in difesa di Stanislao .)**

Leo. Fermate... io lo difendo .

Ei non morrà , lo giuro .

Pau. Giovine audace in sano !

Leo. Voi lo tentate invano .

Pau. Qual tua pietade è questa ?

Roc. Perduta ho già la testa .

*Pau. Ebbene ? *(in furia)**

Leo. Attenti a me .

Quell' orfanello abjetto .

Che in me vi sta presente ,

E' donna tutta ardente

Di conjugale affetto...

Sta.Pau.Roc. Donna !

*Leo. Di Stanislao
Ecco la sposa in me .*

Sta. Tu !...sposa !...

Pau. Qual evento !

Roc. Io sogno in tal momento .

*Leo. *(a Rocco repidamente)**

Deh ! voi non tollerate ,

Che dello sposo mio

Ora si versi il sangue

Da un cor tiranno rio.
 Scendere il Cielo in questo
 Carcer mi fe' tremendo
 Onde impedir l' eccesso
 D' un attentato orrendo
 Il Cielo a mio sostegno
 Vi scelse e lo vedete:
 Deh! fido a' suoi decreti,
 Dch! voi corrispondete
 Salvate il caro sposo
 Salvate l' innocenza;
 Trionfo luminoso
 Abbia per voi la fe.
Pau. (lanciandosi tra Rocco e Leonora)
 E che? ebbl'ar potresti (a Rocco)
 Dover fortuna, e vita?
 Mira chi offenderesti.... (si scopre)
 Vedi chi è innanzi a te:
Roc. Oimè il Governatore!
Leo. Paulowschi!
Pau. Si son io.
Sta. (a Pau.) Barbaro, traditore.
Pau. (a Roc.) Meco que' folli audaci
 T' impongo a separar.
 Vien.
Leo. Fermati...
Roc. Lasciate...
Sta. E non poss' io...
Roc. Lasciate...
Pau. Vien...
Leo. Scostati, o sei morto.
(cava una pistola a due canne e la dirige contro Paulowschi.)
Pau. } (Oh rabbia! indegni...io fremo
 } (Mi sento lacerar.
Roc. } a 4 (Oh che briccone è questo
 } (Mi fa trasecolar.

Leo.Sta. } (Smania, tiranno, e fremiti;
 } (Ma non ti puoi sfogar
Pau. Io voglio quella vita...
(suono di trombe in distanza)
Leo.Sta. Ah! qual suon, qual nuovo affanno!
Pau. Il Ministro, ciel tiranno!
Roc. (Il Ministro, ei certo ha detto)
Pau. Ah! qual ombra di spavento
 Vien quest' alma a tormentar.
Leo.Sta. Ciel, proteggi un casto affetto,
 E da' fine al mio penar.
Roc. Venne già il castiga matti;
 Or del ben tentiam di far.
Pau. (Al Ministro tosto andiamo...)(agitato)
 Queste vesti a lui celiamo.
 Tu mi segui: torneremo. (a Rocco)
(a Leonora e Stanislao)
 Io vi voglio sterminar.)
(Paulowschi parte, e Rocco va' per seguirla)
Leo. (trattenendo Rocco)
 Deh! fermate, oh Dio! sentite
Roc. Eh! lasciatemi... finite...
(toglie la pistola a Leonora, e poi si sbarazza dalla medesima)
 Il dovere s' ha da far.
Sta. Ed io sono fra catene
 Quante morti ho da provar.
Leo. (a Roc.) Ah! crudel mi fai mancar. (Roc. parte)

S C E N A IV.

Leonora, e Stanislao.

Leo. Ed io potei lasciarmi
 Rapi' quell' arma? In un momento solo
 Tutto il frutto perdei
 E de' travagli miei

E della mia costanza
Perir dobbiamo, e non v'è più speranza.
(cade in oppressione)

Sta. (si slancia verso Leonora, e la catena non arriva fino al loco, ov' ella è svenuta.)

Ah! Leonora? Leonora? vani sforzi!
Ella muore, ed io non posso
Darle soccorso? Barbara catena...
Leonora?

Leo. Chi mi chiama?

Sta. Stanislao;

Il tuo sposo.

Leo. Come dolce è questa voce!
(rinvenendo)

Sta. O di virtù perfetto raro esempio!
Leonora?

Leo. Chi mi chiama?

Sta. Stanislao... il tuo sposo.

Leo. Chi? Stanislao? Chi? lo sposo mio?
(si strascina fra le braccia di Stanislao)

Ah! sei tu veramente?
Ch'io stringo fra le braccia, e sul mio core?
Oh soave momento!
Tu un secolo compensi di tormento,
Ma dimmi? per qual mezzo...

Leo. Fu il conjugale amore
Che conoscer mi fece a chiara prova
L'empio Paulowschi autor di tua sciagura
(si vede scendere Ludovischka precipitosamente
con lanterna in mano)

SCENA V.

Ludovischka, e detti.

Leo. Mentii quindi il mio sesso; e quà ne venni
Col nome di Lowinschi.

Lud. (chiamando) Mio Lowinschi?

Stan. Leo. E chi ripete un nome sì prezioso?

Lud. Ah povero Lowinschi
T'aveano chiuso in gabbia!

Leo. Che Ludowischka! ... tu! come potesti
Qui penetrare?

Lud. Ti dirò. Vedendo
Senza di te venire il padre mio,
Temei che quì ti fosse nata alcorta
Qualche disgrazia

Leo. E Rocco non t'ha detto

Ch'io ...

Lud. Non m'ha detto niente.

Leo. (Ignoto è ancora a questa l'esser mio)
(piano a Stanisl.)

Sicchè? ...

Lud. Con arte gli rubai le chiavi
Mentr'egli già si stava preparando
Il ministro a incontrar, ch'è già venuto
Da Cracovia.

Leo. Sta. Il Ministro?
Egli che viene a fare il protettore

Lud. Di chi innocente forse; e qui rinchiuso...

Sta. Ah se basta innocenza a liberarmi
Su la salvezza mia contar potrei

Lud. Ebben fatti coraggio!
Ma vien; fuggiamo, o mio Lowinschi.

Leo. Ascolta
Se vuoi essermi cara

Più della vita mia, corri al Ministro,
Digli ch'è quì rinchiuso un'innocente,
Che gli permetta solo di parlare,
E poi fara' di lui quel che gli pare,

Lud. Subito, e volentier, ma tu vien meco.

Leo. Per or vo' qui fermarmi.

Lud. E qual strana ragione?

Leo. E' questo un mio Padrone,
Col quale ho gran doveri.
Ti dirò ... ma vanne, o cara:

Ogni momento terribile si rende
Al suo tormento .

Lud. E poi ?

Leo. Come vorrai
Tu di me disporrai .

Lud. Se così è
Non dubitare , e lascia fare a me .

Volentieri , o mio carino ,

Vado corro , a precipizio

Ma dei farmi pria il servizio

D' accertarmi del tuo cor .

Leo. Ah mia cara il tempo vola ,

Tutto dirti non poss' io ,

Va' , se vuoi l' affetto mio

Va' se brami il dolce amor .

Lud. Se lo voglio ! Se lo bramo !

Leo. Dunque appaga il mio desire ,

Lud. Dimmi prima : io t' amo ,

Leo. Io t' amo

Lud. Viemmi appresso .

Leo. Sono qua .

Lud. La tua mano

Leo. Eccola qua

a 2.

Lud. Che contento , o ciel per me !

Leo. Che tormento , o ciel per me !

Ma fa tardi , e tardi assai

E quell' uom quì resta in guai

Lud. Ma se sei per lui smanioso

Dimmi almen , sarai mio sposo ?

Leo. Lo sarò ma a tempo , e a loco ,

Lud. Io son tutta fiamma , e foco .

Leo. Deh ! fa presta o mia diletta

Va' e ti vengo a consolar .

Lud. Deh ! fa' presto , o mio diletto !

Deh ! mi vieni a consolar .

SCENA VI.

Stanislao , e Leonora ,

Sta. E chi è quella ragazza !

Ella è ingannata

Del mentito mio sesso

Ma di ciò che convien si parli adesso

Sta. Possibile ! Vaneggio ! intesi il vero ?

Il Ministro ! Ah ! s' ei fosse ...

Leo. Dolce sposo

Tenero amico mio , voglia nel Cielo

Un nume protettor dell' innocenza .

Sta. Ma Paulowich è un nemico ,

Che mi fa palpitar (rumore in lontano)

Leo. Senti da lungi

Qual incerto rumore ? ...

Sta. Tutto , o Cielo a piombar mi vien sul core .

a 2. Momento barbaro

Funesto orror

Di speme , e palpito

Mi trema il cor ,

Leo. Parmi sentire ...

Si andar vogl' io

Sta. E puoi lasciarmi

Sposa , ben mio .

Leo. Mi de' pria l' anima

Escir dal petto ,

Che da te sciogliermi ,

Sposo diletto .

E per vedere ...

E per sapere ...

(corre alla porta per ascoltare)

Senti lo strepito

Come si appressa ?

Tutta trasportami

Speme , e timor

Sta. Ah ! meco restati

Sia che si voglia

Se t' ho vicina

Contento è il cor .

Momento barbaro
Furthesto orror.
Venga la morte
Non ho timor.

(si abbracciano)

SCENA VII.

Il Ministro, Rocco e detti.

Roc. Signore, eccoli là,
Signor per carità
L'opera mia compite
Non state a ritardar.

Sta. Che veggio! Vachowischi
Io giungo qui a mirarvi?

Min. Io stesso che involarvi
Mi affretto al rio tormento
Sì sposi in tal momento
Vi vo' felicitar.

Leo. Io ... lui ... Signor ... voi ... come!
Ah sono fuor di mè.

Min. La vostra ria vicenda
Palese or ei mi fe

(accennando Rocco)

Roc. Io finì per salvarvi
Cedere al suo furor.
Sì tolsi a voi ques' arma
(accennando la pistola)

Lo feci per timore
Che contro i vostri giorni
Poteste qui attentar.

Min. Dall'innocente vittima
I ferri omai staccate (a Rocco)
Ma no: le chiavi datemi.

(Rocco stacca dal suo mazzo a'cune chiavi, e le consegna al Ministro che le porge a Leonora ed ella scatena Stan.)

A lei sian consegnate
Voi, donna impareggiabile
Che di virtù splendete
Di vostra man dovete

Lo sposo liberat
SCENA ULTIMA

*Ludowischa Paulowschi fra guardie,
Doroschi, e detti.*

Lud. Ahimè, che brutta burla
Lowinschi trasformato;
Che mal mi tenta far.

Roc. Prendi il contante è questo
(getta una borza a piedi di Paulowschi.)
Che tu accettar m' hai fatto
Ei mi piaceva, ma affatto
Mel farai sempre odiar

Tutti.

Leo.Sta. Ah come è il mio dovere
Mai vi saprò lodar.

Lud. Oimè che brutta burla
Mai non mi può passar.

Min. Ho fatto il mio dovere
Giustizia venni a far.

Paul. Di smania, e di cedere
Mi sento divorar.
Si sente

Roc.Dor. Boriccon mangia il veleno
Potessi tu crepar,

Min. Così oltraggiare osasti
La confidenza mia?
Gran pena a un' alma ria.
Dover mi astringe a dar.
Quant' è che siete in ceppi.
In questi rei soggiorni? (a Stans.)

Sta. Non so, che qui confusi
Le notti con i giorni

Roc. Signore, a degna lode
Di pura verità,
Dirò ch' ei fu in catene,
Due anni, e più son già.

Min. Ad altrettanto orrore
Quell' empio cor condanno
Provi lo stesso affanno.

Leo. Sta. Pietà per lui ...
Min. No nò.

Mel vieta il mio dovere.

Olà tosto eseguite.

(ai soldati che incatenano Paulowschi, e lo fanno entrare nel carcere.)

Straziami, o furor mio,

Toglimi al mio rossor.

Leo. Ragazza bella, s' io
Pria t' ingannai, perdona.

Lud. Io non ti voglio più
Ma dove mai trovare
Un' altro bel Lovischi
Da farmi innamorar.

Dor. Se vuole contentarsi
D' un de' suoi fidi amanti
Che brama a lei sposarsi
Doroschi si fa avanti.

Leo. Qualunque sia lo sposo
La dote a lei darò;
E amica di buon core
Oguora le sarò.

Lud. Dor. Siam grati a tanto amore.
Min. Abbandoniamo questi
Soggiorni dell' orrere
Ne' quai fu alfin punita
La barbara empietà.

Sta. Voi, che al zelo di Leonora,
Sagge Donne, or plauso fate;
Imitarla ognor tentate
Per goder felicità.
Di virtude il bel sentiero

Aspro è alquanto, questo è vero:

Ma se un poco non si pena

Non s' ottien felicità.

Tutti Cora. Quanto prima suon di morte
Echeggia d' ogni intorno
Suon d' gioja in sì bel giorno
S' oda dunque ad echeggiar.

FINE.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze